

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □
□ □
□ □
□ □

ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—
Estero . . . » 3.—
In blocco . . . » 1.50
Sostenitore . . . » 3.—

IL PARTITO POPOLARE ITALIANO

In seguito a diverse riunioni tenute da deputati al Parlamento, da consiglieri provinciali e comunali, eletti dai cattolici e da rappresentanti di organizzazioni operaie, è stata promossa la costituzione del partito popolare italiano, con programma, responsabilità e fisionomia proprie.

La commissione provvisoria eletta dai promotori ha redatto l'appello e promossa la costituzione delle sezioni del partito in base allo statuto. Essi funzionerà fino al primo congresso nazionale:

Eccole senz'altro IL PROGRAMMA:

1) Integrità della famiglia, difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento, tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità.

2) Libertà di insegnamento di ogni grado, riforma scolastica, lotta contro l'analfabetismo, educazione e cultura popolare, diffusione dell'istruzione popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

3) Riconoscimento giuridico e libertà delle organizzazioni di classe, delle unità sindacali, rappresentanze di classe senza esclusione di parte, nei lavori pubblici, presso il comune, la provincia e lo Stato.

4) Legislazione sociale nazionale ed internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne riconosca la durata, la mercede e l'igiene; sviluppo del provvisorio o dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale ed agricolo: sviluppo della cooperazione, assicurazione per le malattie, per la vecchiaia ed invalidità, e per la disoccupazione, incremento a difesa della piccola proprietà rurale e costituzione dei beni di famiglia.

5) Organizzazione di tutte le capacità produttive della nazione con utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie con la industrializzazione dei servizi generali e locali, sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo e coltura estensiva; regolamento dei corsi d'acqua, bonifiche e sistemazioni dei bacini montani, incremento della marina mercantile, risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate delle provincie redente.

6) Libertà ed autonomia degli enti pubblici locali, riconoscimento delle funzioni proprie del comune e delle provincie e della regione in relazione alla tradizione della nazione ed alla necessità di sviluppo della vita locale, riforma della burocrazia, largo decentramento amministrativo ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organi industriali, agricoli, commerciali del capitale e del lavoro.

7) Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale, rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private di beneficenza e di assistenza, provvedimento generale per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria, sviluppo e miglioramento dell'assistenza alle famiglie colpite dalla guerra, orfani, vedove e mutilati.

8) Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale, libertà e rispetto della coscienza, criterio considerato come fondamento e presidio della vita nella nazione delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà del mondo.

9) Riforma elettorale politica con collegio plurinomiale a larga base, con rappresentanza proporzionale, voto femminile, Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della nazione corpi accademici, (comune, provincia, classi organizzate).

10) Difesa nazionale, tutela e messa in valore dell'emigrazione italiana, sfera di influenza per lo sviluppo commerciale del paese, politica coloniale in rapporto agli interessi della nazione ed ispirato ad un programma di progressivo incremento.

11) Società delle Nazioni, organizzazione giuridica ed internazionale, arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

A voi donne! Leggete.

L'articolo sul ballo misto pubblicato sul numero scorso non ha incontrato la simpatia, nè l'approvazione di tutte le donne dell'A. V. B. Lo prevedevamo, e, che perciò? Noi ribadiamo i concetti espressi a proposito di ballo misto, concetti corroborati del resto da testimonianze insospettabili e autorevoli. Non dubitiamo di asserire che una donna, giovane, maritata o vedova, non importa, intrufolata con giovani ballanti, perde il pudore, la serietà e l'amore alla famiglia. Potremmo citare nomi e produrre testimonianze che riguardano giovanette e donne di famiglia che tutto, anche l'onore, perdettero, per essersi allontanate da casa e per aver passata la notte all'Osteria in compagnie equivocate e per essersi inebriate del ballo. Diremo soltanto che due vedove « allegre » di un paese dell'A. V. B. rimaste tali per la perdita del marito durante la guerra e fruente di regolare pensione, speso per una serata sola di ballo, lire cinquanta in cipria e belletti per far buona comparsa. Di altre sappiamo, spose con bimbi incostituiti, con tutte le conseguenze morali e materiali che ne possono derivare, pur di dedicare notti intere al ballo.

Ragazze leggere che diventano lo zimbello del zerbino piovuto dall'inferno che non videro mai, nè conobbero, ma al quale si sentono attratte solo pel grigio verde. Chi non sa che il grigio verde inebria le ragazze vane e stupide e fa loro perdere la testa? Vorremmo citare fatti e circostanze, vorremmo riprodurre le parole di un giovanotto, tornato dalla milizia a compirvi di quanto asseriamo sopra, ma a che pro se sono cose note *lipis et tonsoribus*? Circolano teorie che fanno onore al Clero dell'A. V. B. e sono queste: Perché il Clero di qui proibisce il ballo? Che male vi è a ballare? Voi siete cornute, espressioni esotiche, divulgate ai militari qui residenti, ascoltando il prete.

Essi, i preti, devono predicare così, ma voi potete non ascoltarli e ascoltarli in Chiesa dove essi hanno il diritto e il dovere di parlare così... Quanta ignoranza in tutto ciò! Le nostre giovani e donne bevono a questi vasi dorati e imparano da questi maestri di vizio, mettendosi in contraddizione col loro contegno di cristiane e cogli atti di culto che spesso ostentano in pubblico. Sappiano tutti coloro che non sono di qui che l'A. V. B. non è terra napoletana o toscana, sappiano che se ve ne sono dieci che li seguono ve ne sono cento che disapprovano il contegno di costoro. Grazie a Dio abbiamo donne e giovani in A. V. B. e sono la maggioranza, buone, timorate di Dio e che disapprovano il contegno di quelle leggere e fatue ballerine. Perché non si potrebbe fare una lega contro il ballo, contro il libertinaggio in segno di disprezzo a queste tali, la minoranza, ci teniamo a dirlo per onore della valle e far sì che il dopo guerra sia tempo di sollievo e di gioia, ma anche di serietà? Sono numerose le famiglie colpite da lutto durante la guerra e anche recentemente per l'influenza che qua e là serpeggia ancora ed è un'ironia tutta questa baldoria carnevalesca, senza notare lo spreco inutile del denaro che domani potrebbe abbisognare per il mantenimento della famiglia. — Le donne e le giovani serie devono in questi momenti aiutare tutti i ben intenzionati a rifare la società. I giovani, di fondo ancora buono, ma di idee un po' stravolte, hanno bisogno di persone che entrino nel loro animo che parlino loro con amore e con verità, hanno bisogno di trovare l'alito carzevole della mamma, della sorella e della fidanzata, non l'alito perfido della ballerina che come dice lo Spirito Santo corrompe e infacidisce. I giovani seri non si uniranno mai in matrimonio con queste miserabili creature, le quali renderebbero più taru infelice

una famiglia, ma se ne servono come di un trastullo o meglio come di un limone spremuto che si getta più tardi nelle immondizie. Donne dell'Alta Valle, chi scrive conosce molto bene i nostri paesi, li ama e desidera loro la vera prosperità morale e materiale, sa di aver consenzienti la maggioranza femminile e maschile di questa Valle forte e morigerata e spera in una crociata contro il mal costume causato principalmente dal ballo misto, crociata che darà i suoi buoni frutti. Spriamo che qualcuno ci ascolti, promettiamo però che spezzeremo prima la penna che tacere in proposito, non intimoriti da minacce stupide e vane. B.

Dal più gran libro: IL VANGELO

Buon grano e zizzania

« Il regno de' cieli, dice Gesù è simile ad un campo, nel quale il padrone ha seminato del buon grano. Ora, mentre tutti dormivano, venne il nemico, gettò la zizzania negli stessi solchi ove era stato sparso il frumento e si ritirò. Quando l'erba spuntò e crebbe in spighe apparve la zizzania; i servi venuti allora a trovare il padrone di casa, gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon grano nel tuo campo? Come mai vi è altresì la zizzania? — Rispose loro: Il mio nemico ha fatto quanto voi dite — E i servi soggiunsero: Dobbiamo andare a strappare la mal'erba? — No, disse il padrone, perchè altrimenti estirpando la zizzania, stradichestere anche il frumento. Lasciate crescere l'una e l'altro fino alla messe: al tempo della messe io dirò ai mietitori: strappate in primo luogo la zizzania e legatela in fascio e gettatela ad arde; poi raccogliete con cura il frumento per metterlo nel mio granaio ».

Chi getta il buon grano è il Figliuolo dell'uomo, il campo è il mondo; il frumento sono i figli del regno, la zizzania i figli del maligno; il nemico che l'ha sparsa è il demone. Così si spiegò con tenerezza G. C.

La disastrosa attività del male adunque, a ciascun passo della vita, cammina parallelamente a quella del bene. — Gesù semina la generazione del giusto nell'universo, che è certo suo campo, poichè ne è il Creatore. Fa l'opera sua all'aperto, con fatica, nella sofferenza e con amore. — Satana compie la sua proditoriamente, nelle tenebre, con prestezza (il male si fa più presto del bene) e con odio. — L'errore, l'indegnità morale, l'ipocrisia nascoste in seno alla Chiesa sfuggono per un po' di tempo all'attenzione fino a che non vengono gl'avvenimenti a far conoscere quali i buoni e quali i cattivi. Questi possono distinguersi anche nella presente vita e lo zelo esagerato degli operai dell'evangelo dimanderebbe volentieri di farne pronta giustizia; ma il padrone del mondo non lo vuole, essendo esterno sa agire con pazienza e longanimità. Aspettando pazientemente l'ora della messe, Dio dimostra bontà, sapienza, eternità. Quest'ora è la fine del mondo; i mietitori sono gli angeli che estirperanno dal regno tutti gli scandali e quelli che li commettono per gettarli nella fornace ardente ove sarà pianto e stridor di denti — inferno. — I giusti poi si vedranno brillare come sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchio intenda.

Sosteniamo l'Alta Valle

N. N.	L. 20
Mons. Rettore Seminario	» 5
D. Giuseppe Vavassori	» 6
D. Manzoni, Parroco Osio Sotto	» 4
Pedretti Ambrosioni Teresa	» 3
Ambrosioni Anna	» 3
Sig. na Spinacci	» 3
M. R. Parroco di Carona	» 5
Sig. na Calvi Laura	» 1
M. R. Parroco Ponte S. Pietro	» 5
M. R. Arciprete S. Brigida	» 5

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA

per i militari che hanno combattuto

In base all'art. 2 del decreto 10 dicembre 1917, l'assicurato può designare come beneficiario della polizza anche persona che non abbia diritto alla pensione privilegiata di guerra. Inoltre egli ha facoltà di chiedere la liquidazione anticipata della polizza di assicurazione mista, per un capitale di L. 1000, dopo cessata la guerra e trascorsi tre mesi dalla data della smobilizzazione, purchè detta somma sia investita in strumenti di produzione o di lavoro e siano prestate le opportune garanzie (articolo 4).

Infine con l'art. 5 del decreto che ora abbiamo preso in esame, è istituita una Opera Nazionale, ente morale, avente propria personalità giuridica, per i fini di cui all'art. 4 e per provvedere alla assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti.

IL DIRITTO ALLA POLIZZA

Le condizioni necessarie perchè sottufficiali, caporali e soldati possano avere diritto alle polizze di assicurazione, delle quali abbiamo precedentemente parlato sono le seguenti:

a) essi devono appartenere a unità o reparti che parteciparono alle azioni di guerra, o che compirono servizi direttamente inerenti alle azioni stesse;

b) devono essere, per le loro mansioni, stati esposti alle offese di armi belliche.

I militari che si trovano in queste condizioni acquistarono il diritto alle polizze fin dal momento in cui ebbe attuazione l'ordine di partecipare ad azioni di guerra e di compiere servizi direttamente inerenti alle azioni stesse. Va peraltro accennato che tanto il primo quanto il secondo decreto sono entrati in vigore col 1.º gennaio 1918; di cui la necessità da parte dei militari, per fruire del beneficio delle polizze, di essersi trovati nelle condizioni sovra esposte dal 1.º gennaio 1918 in avanti.

Se però il militare fu denunciato come disertore dal Comando del Corpo o Reparto cui appartiene, oppure se cadde prigioniero del nemico, vengono sospesi gli effetti della polizza.

A GUERRA FINITA

Cessato lo stato di guerra ed eseguito l'accertamento delle cause determinanti la prigionia, qualora risulti che essa sia avvenuta per cause di forza maggiore e quindi indipendenti dalla volontà del militare assicurato, la polizza riprenderà senz'altro i suoi effetti. Essa sarà invece di pieno diritto annullata, nel caso in cui il militare venga condannato da un Tribunale di guerra, alla pena della reclusione militare o ad altra pena più grave.

A questo scopo appunto è prescritto che gli avvocati militari debbano trasmettere un estratto della sentenza di condanna all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La polizza della quale si sospendono gli effetti nei casi precitati, è quella speciale di assicurazione mista, da noi distinta con la denominazione di tipo 3.º, poichè quelle tipo 1.º e tipo 2.º presuppongono la morte del militare in combattimento per ferite riportate combattendo e per malattia dovuta al servizio di guerra, ipotesi che escludono dai casi ai quali si riferisce la detta disposizione legislativa.

A termini dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 n. 2047 deve essere nominata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito una speciale Commissione, della quale è membro anche un delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha il compito di decidere su tutte le controversie e i reclami relativi alle assicurazioni di cui al decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 n. 1970.

Le sue deliberazioni sono definitive e non è ammesso contro di esse nè appello, nè qualsiasi altro gravame.

Errata-Corrige.

Fra i sottoscrittori nell'ultimo numero, figura un Gardi Giacomo per lire 50, invece si tratta del di lui fratello Giovanni. Tanto per la verità e perchè a ciascuno vada l'onore meritato.

I balli del Carnevale sono proibiti.

Un decreto del Ministero degli Interni, comunicato ai Prefetti, proibisce per ragioni igieniche i balli, i veglioni ecc. in questo carnevale.

Veramente si doveva aspettare tale proibizione per motivi un po' più elevati e degni di un popolo civile, come per esempio il rispetto ai tanti morti ed alle famiglie in dolore e in pianto; ovvero per frenare un poco l'immoralità che trionfa in siffatti divertimenti. Ma queste sono preoccupazioni... religiose e il governo è... laico. Quindi, ad ogni modo la proibizione è venuta e sta bene.

Bisognerà però farla osservare e rigorosamente. Gli amici faranno quindi bene a vigilare nelle loro parrocchie, in certe osterie e via dicendo; e nel caso denunciare senza paura di essere chiamati spie austriache, le infrazioni al decreto.

Invece di farlo soltanto per motivi di igiene fisica lo facciano per ragioni di igiene morale e di coscienza cristiana.

Lavori pubblici.

Da una lettera del Presidente della Deputazione provinciale veniamo informati che si stanno allestendo colla massima sollecitudine degli importanti lavori pubblici per dar lavoro ai numerosi disoccupati.

Tali lavori sono:

La formazione del piano stradale per prolungamento della ferrovia di Valle Brembana per l'importo di lire 1.000.000, la costruzione della nuova stazione delle tramvie in Bergamo con raccordo in Borgo Palazzo per la spesa preventivata di lire 350.000, e parallelamente quelli per la deviazione delle Tramvie Interprovinciali dal Cavalcavia di S. Bernardino alla stazione nuova; la nuova strada Provinciale Cene-Gazzaniga per circa lire 200.000; la deviazione di strada provinciale alla Dorotina fra Bergamo e Ponte S. Pietro, per altre lire 200.000; le opere di difesa ai piani di Zogno che imporranno una spesa certo superiore alle lire 150.000.

Purchè si cominci subito a far qualche cosa di quanto è sopra annunciato, il programma è buono e la gente si rallegherà nel vederlo esposto.

IL RITORNO del DISPERSO

Cala la sera, in una via d'una ridente borgata fra il monte e il piano, un grosso carrettiere in maniche di camicia, largo foulard al collo e pesante berrettone in capo, è intento a scaricare delle mattonelle.

Sui marciapiedi stanno dei gruppi di persone allegre, si ha testè festeggiato la venuta di Wilson in Italia e con quale entusiasmo! con quante ibride... sbornie! Fra queste gioie passa un uomo pallido, scarso e semigrigio, ha in capo un berretto uso militare, veste una giubba raschiata e sudicia con pantaloni a brandolli sopra a dello scarpe che non ne possono più.

È un soldato o un borghese? Ad ogni modo è qualcuno che ha sofferto assai. Va e viene indeciso fissando ostinatamente lo sguardo su d'una finestra rischiarata, lassù al terzo piano.

Bruscamente si rivolge al carrettiere:

— Ohe... galantuomo!

— Che c'è...? risponde questi con una pila di mattonelle in mano.

— Vuoi tu rendermi un servizio?

— Perché non se posso? ad un vecchio soldato non si rifiuta niente!

— Eccò... Io arrivo or ora dall'Austria ove da tre anni ero prigioniero, senza poter ricevere nè dare notizie alcune alla famiglia.

— Ma è poi vero tutto questo?

— Purtroppo vero! Mia madre che era già malaticcia prima della guerra, mi crede morto. Se le arrivo bruscamente in casa ne morrà dall'impressione. Vuol tu andar pel primo ad avvertirla colle... dolci?...

— Ove dimora tua madre?

— Vedi lassù quella finestra rischiarata? abita colà con mia sorella. E' l'affare di cinque minuti fra l'andare e ritornare.

Il carrettiere si percuote le mani luride di polvere, dà un colpo al suo foulard e raddrizza il suo berrettone in capo e rivolto al prigioniero:

— Lascia fare a me, dico...

— Vedi bene la cosa?

— Sì, sì; tu lascia fare a me!

E i due uomini l'uno accanto all'altro attraversano il viale.

— E dei tedeschi che ne dici tu che fosti tanto tempo fra loro?

— Ah, non parlamene di quelle bestie, risponde il soldato con un pugno alzato in aria che dice tutta l'ira sua.

— E' qui la tua casa?

— Sì è qui.

— Salgo il primo, tu verrai dietro, e quando sarà propizio chiamerò.

— Va benone, ma ti prego d'essere prudente vè!

— Lascia fare a me.

E il carrettiere s'inoltra sulla scala un po' oscura ed angusta pel rubicondo suo corpo il peso del quale fa scricchiolare i gradini di legno e salendo quelle scale prepara in sé stesso il linguaggio che deve tenere con quelle donne, busserò, si dice e dirò lor dolcemente, ecco il vostro soldato non è morto, o piuttosto comincerò a dimandar sicuro notizie, fingendo d'essere un suo primo amico asserendo che passando casualmente di qua non volli ritornarmene senza saper di lui. Ciò pensando s'accorse d'esser già di fronte all'uscio. Non sa ancor bene come parlare ma già il suo pugno ha percosso quell'uscio.

— Avanti, risponde una voce fiavole.

E' eccolo in una piccola stanza rischiarata da una lampada a petrolio davanti a due donne nero vestite, sedute accanto ad una macchina da cucire, l'una attempata e smunta, l'altra un po' più corpulenta, ma con volto bianchissimo ed occhi neri e profondi, esse smettono il lavoro e colla stoffa in mano guardano quell'uomo rimasto là col suo berrettone nella destra, mentre colla sinistra si picchia la fronte come per far sgorgare ciò che non trova da dire.

— Che desidera, signore? chiede la vecchia.

— Di parlarle, signora.

— Ma di che?, ripiglia questa.

— Di chè? Di chè... d'una cosa... d'una cosa che v'interessa.

— La vecchia crolla il capo dicendo: Più nulla, signore; c'interessa molto poi quaggiù!

— Via!... via!... buona donna, non bisogna esser così! bisogna aver della volontà e del coraggio nella vita.

Ma davanti a queste figure addolorate, davanti a questi occhi lacerati dalle lagrime e che ora sono tesi sopra di lui, il carrettiere si è confuso e non trova mezzo di venire alla lieta sua confidenza, alzando il suo sguardo vede un gran crocifisso appeso al muro. Questo è il mio soggetto, si dice fra sé, e lui che da vent'anni non metteva più piede in chiesa, lui che odiava i preti, lui che aveva bandito dal suo cuore sino all'ultima stilla i lumi della coscienza, dell'onestà e della tenerezza, lui l'energumeno che veementemente bestemmiava ed insultava il Buon Dio ed ogni cosa sacra, lui in tono di trionfo, grida alle donne mostrando il Crocifisso:

— Sono certo che lo pregate molto quello là, nevero?

— Certo, risponde la zitellona, certo noi lo preghiamo mattina e sera, ma dove volete venire con questi propositi?

— Dove voglio venire? Ebbene, voglio venire a dirvi che vi ha esaudite!

— No! a noi non ci rimane che di chiederle della rassegnazione!

— Non si tratta di questo! poichè vi ripeto ch'egli vi ha esaudite!

Le due donne si scambiano degli sguardi interrogativi. Di che si immischia costui? E chi è mai egli?, e l'una e l'altra chinano il capo in silenzio.

— Non confondetevi mie care donne e vogliate credere che siete veramente esaudite! e... e come! Capite? Non mi capite bene? E si che parlo chiaro io... sacramenti! Egli vive!

Le donne balzarono in piedi frementi, le mani tese...

— Mio figlio? Mio fratello?

— Sì, vostro figlio!... vostro fratello... il vostro soldato insomma.

— E' vivo?

— Se è vivo? Certamente che è vivo, anzi, vivissimo, non si può dire che sia rosso e grasso, ma però è vivo.

— Siete proprio sicuro?

— Certo, l'ho visto poco fa!

— Ma dove? ma quando?

— Poco fa, qui sotto.

I grandi dolori son muti e mute son pure le immenso gioie; cost le due donne si son lasciate cadere sulle loro seggiole e là piangono sommessamente, si guardano, ma non sanno articolare parola; l'occhio del carrettiere s'è pure bagnato d'una lacrima che da tanti anni non si bagnava più, finalmente da quel gruppo esce una voce.

— Ma come può darsi ch'egli sia qui vicino a noi, che da tre anni non avevamo di lui più alcun segno di vita? Via, signore, non apportateci delle false notizie e delle false gioie! E' proprio lui! Ne avete la prova?

— Aspettate un momento ve la farò vedere la prova, e precipitandosi sul pianerottolo il carrettiere grida con voce tonante come se desse il comando a' suoi cavalli: vieni pure adesso, è tutto fatto!

La frase non è ancor terminata che il prigioniero emerge nel rettangolo rischiarato.

— Mamma! mamma! sorella mia! ha finalmente!

— Mio Dio! E' lui? Sei proprio tu ragazzo mio?

— Sì, sono io. Siamo ancora uniti e lo diamone Iddio!

In un momento quella stamberga di gemiti e di miseria è diventata un paradiso e vi avviene quello che avviene ogni giorno nell'azzurro del cielo; tutto è dimenticato, tutto è finito, tutto si è appianato sotto lo sguardo del gran Cristo che dall'alto della sua Croce sembra sorrida sulla scena e ad essa ripeta quei suoi detti eterni...

« Beati quelli che piangono perchè troveranno in me consolazione.

« Beati quelli che soffrono persecuzioni per la giustizia perchè saranno da me consolati ».

Per un momento il carrettiere contempla il quadro, poi, mentre si rimette in capo il suo berrettone, rispettosamente si accommiata con un largo sorriso di consolazione e scendendo le scale, nella sua buona anima di popolano va ripetendosi...

Di queste commissioni io ne vorrei fare tutti i giorni.

A... Girovago.

UNIONE POPOLARE ALL'OSTERIA (DIALOGO)

Tonio — E così, Menico, hai sentito il conferenziere quando ha inculcato l'iscrizione nell'Unione Popolare?

Menico — Ti dico il vero, Tonio, più s'invecchia e più ci tocca sentirne. Non si può essere buoni cattolici senza bisogno di farsi iscrivere all'Unione Popolare? Tu vedi come oggi più che mai la fede si è indebolita. Eppure mai come oggi ci si parla di stampa, di Unione, di organizzazione, robe che non durano, cose dei tempi moderni, credetelo a me che son vecchio, tutte queste storie, di unioni e di fogli, non fanno che riscaldare la testa e lasciano il tempo che trovano.

Un ardito — Una volta tanto, permettete che vi dia ragione, Tonio. La guerra ha insegnato a noi soldati che le idee camminano e oggi non basta più essere buoni cattolici, come una volta, Menico, ma bisogna agire, muoversi, organizzarsi. Quello che succede nell'esercito, deve avvenire anche nella vita sociale. Ma erano soldati i fanti, gli alpini gli artiglieri e i bersaglieri? Non erano dei bravi soldati? Eppure il Comando ha creato gli arditi che hanno dato la vittoria alle nostre armi...

Tonio — Alla tua salute ardito, bravo, aiutami a convertire un impenitente, (offre il bicchiere ricolmo di vino). Tempi erano e tempi sono, caro, Menico. Il mondo non è più quello di una volta, si è cambiato e va trasformandosi continuamente.

Ardito — Sicuro, bisogna conoscerlo il mondo, per vedere come è mutato. Si organizzano tutti oggi pel trionfo dei loro ideali. I socialisti, i liberali, i massoni, gli anarchici...

Menico — Tra noi montanari, non vi è motivo di tutto ciò, non abbiamo socialisti, liberali, anarchici. Queste Unioni si facciano in città, nei paesi grossi, nei centri di operai...

Tonio — Come siete ingenuo, Menico! Non capite ancora che noi pure siamo italiani e che perciò dobbiamo volere il bene morale e il trionfo cristiano di tutta Italia? Se il Governo domani fosse tutto massone, anticlericale e tentasse far leggi contro la Chiesa, le dovremmo subire anche noi.

Gervasio — La cosa è chiara e si vede ciò che ci capita per la scuola. Noi paghiamo per la istruzione dei nostri figli e non possiamo inte-

ressarci per il suo andamento, non possiamo nominare le insegnanti e perciò ci capitano maestre vestite alla moda, che parlano in quinci e quindi e il cui ultimo pensiero è per la scuola...

Menico — E che potremo fare noi dell'Unione Popolare? Dico noi vedete, perchè non sarò così ostinato da non aderire a ciò che aderiscono tutti...

Ardito — Che cosa potremo fare? Che cosa può fare un esercito forte, compatto e valoroso? Noi formeremo un esercito contro tutti coloro che attentano alla nostra libertà. Libertà, capite, abbiamo combattuto per la libertà, guai se non avremo vera libertà cristiana, sarebbe stato sparso invano molto sangue...

Gervasio — Bravo, ardito. Ci vorrebbero molti giovani della tua qualità.

Tonio — Sì, ha ragione il nostro ardito, come ha certo ragione il nostro Gervasio, per la scuola. Vogliamo le nostre scuole, libere, con tanto di commissione di sorveglianza fatta tra noi, tra i padri di famiglia. Ma l'U. P. non si restringe appena alla scuola ma a tutto ciò che può interessare la vita civile e cristiana...

Menico — Già, infatti, ho letto lo statuto. Il 1.º art. dice: L'U. P. è una associazione tra i cattolici d'Italia, che, per i suoi fini generali, comprende l'intero movimento cattolico italiano e ne è l'organizzazione fondamentale. Ma e che ci stanno a fare dunque le confraternite, la lega dei padri di famiglia, i circoli giovanili? Tutto ciò deve scomparire o verrà assorbito dall'U. P. Vedete se non è vero ciò che dicevo, quello che hanno fatto nostri maggiori viene distrutto...

Tonio — Vedete come siete in inganno? Per fare la guerra, vi sono i fanti, i bersaglieri, gli arditi ecc... i quali hanno tutti un proprio fine, ma tutto insieme si chiama esercito. Così l'Unione P. è l'esercito che non assorbe, ma unisce tutte le altre associazioni per scopi generali, mentre le confraternite, i circoli e le leghe dei padri hanno scopi più particolari e spesso appena locali...

Ardito — Insomma bisogna usare le armi adatte ai tempi e al nemico. Nella guerra attuale i fucili e le vecchie armi dovettero lasciar il posto alle bombe, ai gas, agli aeroplani, ai 305 ecc., me ne intendo io, vedete?

Gervasio — Osservate il 2.º articolo, seconda parte: di unire le volontà le energie di tutti i cattolici italiani per l'affermazione e difesa dei principi dai quali dipende la restaurazione cristiana della società. E' chiaro?

Menico — Chiaro, come il sole. Non ho che ribadire. Permettete però che non comprendo come per costituirsi in U. P. sia necessario sborsare una lira, come dice il terzo art. dello statuto. Ciò suona male, vedete. A me, non rincresco la lira, sapete come sia generoso e non sia attaccato al soldo, ma voglio vedere dove va a finire il denaro...

Tonio — Se vi è qualche cosa che mi meraglia nella statuto si è appunto quello di un contributo così tenue per appartenervi. Che cosa rappresenta in fin dei conti una lira, in confronto delle spese che la Direzione dell'U. P. deve sostenere? Chi presiede deve studiare e occupare tutto il proprio tempo per vedere quali sono i bisogni sociali del momento, quali lotte ingaggiare, far conferenze, scrivere articoli, abbonarsi a molti giornali, pubblicare l'allarme. Vi sembra troppo una lira? Vi sembra male spesa?

Menico — Ecco una conversazione che mi ha convertito, mi metto subito nell'U. P. Domani vedrò il delegato parrocchiale e sborsero la mia liretta, volentieri, molto volentieri, perchè la Unione trionfi e perchè si ottenga il trionfo degli alti ideali cristiani. Mi auguro però che a rafforzare le file dell'U. P. entrino degli giovani energie, degli arditi, come il nostro, decorato alla medaglia d'argento e conservatosi così buon cristiano.

Ardito — Beriamo al trionfo dell'U. P. e gridiamo un forte evviva all'Italia vittoriosa, all'Italia cattolica. B.

La requisizione dei bovini è sospesa.

Il generale Stazza — presidente della Commissione centrale mista di incette, Roma, al quale l'on. sen. Rota s'era rivolto per domandare la sospensione della raccolta degli atti di impegno e successiva requisizione dei bovini nella nostra provincia tanto duramente colpita dall'afta, ha telegraficamente così risposto:

« Assicuro V. S. interessata Commissione Bergamo sospendere temporaneamente la requisizione bovini in codesta provincia ».

Meno male che la si è capita! Diversamente, un po' per le bovine che si requisiscono dal governo, un po' per quelle che muoiono nelle stalle per l'afta, c'era pericolo che la nostra provincia rimanesse senza bovine.

Cronaca dell'Alta Valle



SORRIDA L'ETERNA VISIONE DEL CIELO

Caporale Monaci Antonio

SPENTOSI IN DIO
IL 30 SETTEMBRE 1918
FRIGIONIERO DI GUERRA IN GERMANIA
MENTRE LA GIOVANE DESOLATA SPOSA
COI BIMBI INNOCENTI
ATTENDEVA LA VITTORIA E LA PACE
PER RABBRACCIARE LO SPOSO FEDELE
IL PADRE AMOROSAMENTE IL CRISTIANO ESEMPLARE
IDDIO CHE VOLLE CON SE NELLA GLORIA SUA
OFFRENDOGLI LA PATRIA CELESTE
IN RICOMPENSA ALLA TERRENA
PER CUI
COMBATTÈ SOFFRÌ E SACRIFICÒ LA VITA

AVERARA.

Lessi la cronaca di Averara, e con molta soddisfazione constatai che tutti i ben pensanti, convinti che la civiltà d'un paese si deduce dall'importanza che si dà alle opere di utilità pubblica, parlano di ultimare la strada che dal capoluogo conduce alla frazione di Valmorese, di fabbricare un nuovo locale scolastico, di ampliare il cimitero e di innalzare un monumento che ricordi ai posteri, i gloriosi caduti per la grandezza della patria. Tutte cose belle, bellissime, e che spero si attueranno al più presto. Sono momenti in cui all'idea è necessario segua l'azione. Domani avremo in paese la maggior parte dei nostri soldati, i quali, dopo anni di sacrifici e di eroismi, hanno diritto di trovare nel loro paesello, che seppero così bene difendere, pace e lavoro. A quale delle opere proposte la precedenza? La strada necessita e per la comodità degli abitanti la frazione, e per il vantaggio economico che apporterà al paese. Il locale scolastico s'impone: meglio iniziare spontaneamente che esserne obbligati. Le competenti autorità scolastiche già da anni reclamano un nuovo locale; potrebbero imporlo ora che la mano d'opera non manca. L'ampliamento del cimitero poi è già stato approvato, se non erro, prima che scoppiasse la guerra. Dunque le autorità comunali sollecitino. Colla prossima primavera, tutti concordati e tutti all'opera. Il progetto di innalzare nel nuovo cimitero il monumento ai caduti è encomiabilissimo; ma se mi si permette, vorrei esporre anch'io il mio parere. L'attuale portico della chiesa non ha altro di bello che l'antichità, pare un'opera del Medio Evo; ma disgraziatamente non armonizza collo stile della chiesa. Uno svelto colonnato, con stile più adatto, non aggiungerebbe assai di grazia alla chiesa che è senza dubbio una delle migliori dell'alta valle? E non si potrebbe poi porre sotto il nuovo portico un'artistica lapide in memoria dei caduti? Il popolo d'Averara ama la sua chiesa e la frequenta; i nostri cari sempre in vista, sarebbero sempre ricordati e suffragati. Io m'accontento di lanciare l'idea; aggiungo però che per attuare quest'opera, che incontra la simpatia di molti, oltre il sussidio del comune non mancherebbero le offerte private.

Lutti. — Il giorno 27 gennaio volava al cielo un angioletto, Celestina Cattaneo di Luigi di mesi due. Il giorno 28 passò a miglior vita il fanciullo Rizzi Giacomo di Antonio d'anni 11.

Il giorno 29, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è munito di tutti i conforti religiosi moriva Lazzaroni Pietro, d'anni 78. Scompare con lui un uomo di fede antica, profondamente religioso, cristiano praticante. Copri in paese per alcuni anni la carica di sindaco, disimpegnando sempre il proprio dovere con probità e giustizia. Tutta la popolazione intervenne ai suoi funerali che furono una sovrana dimostrazione di affetto e di stima al compianto defunto.

BRANZI.

Varie. — Il nostro Consiglio Comunale ha confermato in seconda lettura la cifra di lire 30 mila quale concorso in azioni di secondo grado per la fienda ferroviaria. Sappiamo pure che la Giunta ha preso la iniziativa di far opera presso le Amministrazioni dei comuni interessati, di persuasione per sistemare la strada Branzi-Lenna. Auguriamo alla on. Giunta ottima riuscita e corrispondenza perfetta per cose di tanta importanza.

Dalla Francia giunse notizia della morte colla avvenuta di Carletti Luigi fu Luigi, quasi improvvisamente. Sia pace alla sua anima profondamente cristiana. Il giorno 30 p. p. passava a miglior vita certa Salvetti Onesta in Monaci, nell'età di 44 anni colpita da grippe. Era donna e madre di famiglia esemplare, sposa fedele ed amorevole, cristiana dell'antico stampo.

Si attendono sempre notizie di Pedretti Giovanni di Antonio che non scrive da molto tempo.

Furti. — Si sono verificati parecchi furti di galline nei giorni scorsi. Non vi potrebbe essere una relazione fra questi e le baldorie tenutesi in qualche osteria di qui? Invitiamo l'autorità ad indagare in proposito.

CARONA.

Proprio nel momento in cui si concepivano speranze per il ritorno del soldato Vanini Giuseppe fu Luigi, il giorno 30 del passato gennaio, giungeva la dolorosa notizia della morte, avvenuta per malattia, nel campo di concentramento di Zalaegerzeg, il 4 aprile 1918. Era giovane buono ed affezionato alla famiglia, alla quale presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

In paese la salute presentemente è ottima. Un freddo intenso costringe a stare racchiusi nelle case. Null'altro di nuovo.

LENNA

Grisantemi. — Il primo febbraio, dopo breve e cruda malattia, moriva cristianamente il giovanetto Gozzi Luigi di Cipriano della contrada Malasei. Aveva 15 anni, era studente del secondo corso tecnico in Collegio Gervasoni. I suoi cari avevano concepito di lui le più liete speranze; ora ne piangono desolatamente la morte, troppo immatura. I funerali furono solennissimi. Tutta la classe lo accompagnò con bandiera alla sepoltura. — Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze. Si conforti col pensiero di rivederlo un giorno in paradiso.

— Il nostro Consiglio ha votato le 25 mila lire per la fienda ferroviaria.

MEZZOLDO

Varie. — Fra poco, per iniziativa di un gruppo di persone di qui, avremo la Cooperativa di consumo, già in voga, con tanto beneficio, in molti luoghi.

— Ecco le vittime dell'influenza in questa parrocchia:

Rossi Giovanni di anni 17, Salvini Bono di anni 15, Salvini Filippo di anni 5, fratello al precedente, Gavazzi Giuseppe di anni 63, Ballico Giuseppe di anni 39, Ballico Teresa di Stefano di anni 19. — Ora pare sia finalmente scomparsa e così sia.

RONCOBELLO.

Il ritorno dei nostri soldati delle classi congedate, di parecchi in licenza illimitata e di altri in licenza limitata ha risvegliato alquanto il nostro paesello dalla sua monotonia. Così anche il S. Triduo celebratosi la quarta domenica di gennaio e la festa di S. Luigi la prima di febbraio sono riusciti più solenni e più animati. — Affrettiamo col desiderio il giorno avventurato del ritorno di tutti i nostri bravi roncobellesi ed a tutti rinnoviamo il nostro più ampio e benvenuto.

— Abbiamo ancora un decorato. E' il soldato Milesi Domenico fu Pietro, del 1.º art. da montagna, che per il suo servizio lodovole, per le sue doti di bravo e coraggioso soldato, ha ottenuto la croce per merito di guerra. All'ottimo giovane che, con la divisa militare ha così altamente onorato Roncobello, il nostro «bravo» di cuore e le nostre congratulazioni.

— Nell'ultima seduta consigliare si è deliberato di concorrere alla fienda Ferrovia da San Giovanni a Piazza con la cifra di L. 25 mila. Un po' poche, se è vero che all'adunanza tenu-

tasi a Piazza se ne erano promesse, o quasi promesse, 50 mila.

Nella medesima seduta si è trattato anche del restauro della cappella di S. Rocco. Sicuro. L'idea pareva naufragata, ed invece è venuta a galla.

I nostri *Patres Conscripti* hanno voluto far vedere che non sono poi quelle corte intelligenze che le diceva l'A. V. B. — Meglio così.

Hanno dunque deliberato in interpellare la

Amministrazione di Baresi se concorrono nelle spese del restauro. Se quella vi si rifiutasse, si farà fabbricare la Cappella in territorio roncobellese. — L'idea è ardita e — siamo sinceri — fa onore alla nostra Amministrazione.

E pei nostri caduti in guerra? La nostra proposta — manifestata già nel giornaleto — ha incontrato l'unanime consenso della popolazione. Lasciamo tempo al tempo.

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino, d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di Piazza Brembana

La Banca è aperta nei giorni feriali, dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4. — 0/0 per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 0/0 per libretti di piccolo risparmio con servizio dello cassetto a domicilio.

3. — 0/0 per depositi liberi;

3.1/4 0/0 per depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 0/0 per depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;

3.3/4 0/0 per depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di

Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo. Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi. Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Apri conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riporto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N.B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L.70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. ::

MONACI FEDERICO di Branzi

inizierà a giorni il

SERVIZIO VETTURE da BRANZI a S. GIOVANNI BIANCO e VICERVESA

col seguente orario: partenza ore 8 da Branzi.

Arrivo a S. Giovanni Bianco ore 10. Partenza

da S. Giovanni Bianco ore 15. Arrivo a

Branzi ore 18.30.

Prezzo di nolo L. 6

Si pregano gli interessati di prenotarsi la sera antecedente per assicurarsi il posto

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltalone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie
Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato
alla Farmacia di
Olmo al Brembo

S. MARTINO

In suffragio. — Anche quest'anno come al solito abbiamo celebrato il devoto e solenne Triduo dei fedeli defunti. Abbiamo potuto notare molta frequenza alla chiesa, molte comunioni. Tenne il corso di predicazione Don Antonio Cefel'i di Bergamo.

Le funzioni furono accompagnate da musica liturgica. In questa occasione, venne tra noi anche il nostro amatissimo curato Don Clemente, e nelle solenni occasioni, lo si rivede tanto più con piacere. Dovette ripartire subito, ma l'attendiamo presto definitivamente.

VALLEVE.

Come avete rilevato dal cenno del cronista supplente, anche qui l'influenza volle le sue vittime. Per un momento avemmo tanti ammalati (parecchi assai gravi) da farci paventare seriamente. Purtroppo ebbimo otto morti: Cattaneo Rosina di Giovanni (Paoli), Midali Angela (Michèle), Cattaneo Giulia (Paoli), Cattaneo Giovanni e Luigi, unici figli di Giovanni Bèca, Curti Giacomo (Borsò); Cattaneo Pietro (Posta), Cattaneo Maddalena (Silvesc). Anche dalla bassa giunge notizia della morte di Domenico Fondrini (Trebb), Goglio Giovannina in Papetti e della stessa famiglia, Papetti Pierina di Antonio.

Come si vede da questo bilancio, anche Valleve ha pagato il suo contributo. — Le nostre condoglianze sincere alle famiglie e la nostra cristiana preghiera di suffragio ai poveri morti.

— Sono ritornati i nostri prigionieri, meo due, sulla cui sorte c'è ancora buio: Cattaneo Angelo (Tri) e Midali Felice del Chignolo.

Gli altri soldati vanno e vengono tutti in buona salute coll'unico desiderio di vestir presto l'abito borghese loro promesso dal Governo.

— In paese, ora, buona salute, salvo qualche rimasuglio della « spagnola », un metro di neve e freddo a 13 gradi sotto zero.

VALNEGRA

Decesso. — Sabato 1 febbraio spegnevasi nel bacio del Signore il trentenne Begnis Giovanni. La sua scomparsa destò nei valnegresi ed in quanti lo conobbero un vivo dolore.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

In Collegio. — Come al solito si celebrò la solita festa votiva, il giorno 2 febbraio, la quale riuscì solennemente.

Alla sera come corona della festa si procurò ai ragazzi un modesto divertimento.

Il Prolungamento della ferrovia

Da persone ben informate veniamo assicurati che il lavoro per il piano stradale del prolungamento della ferrovia si inizierà con la prossima primavera. Ciò deve rassicurare i dubbiosi. L'on. Belotti e le persone influenti della Valle e fuori, lavorano alacremente per attuare presto l'idea. Sappiamo che molti comuni hanno votata la somma così come fu promessa, ma altri no. Anzi alcune Amministrazioni di comuni più ricchi della Valle hanno dimezzata la cifra, da 50 mila ad esempio, l'hanno ridotta a 25 mila. A tempo opportuno faremo i nomi di tali comuni perchè le loro benevolenze siano note al pubblico che giudicherà. Promettere poco, ma dare tutto il promesso è da galantuomini. Promettere molto e dar poco è da... imbroglioni.

Per oggi punto e basta.

I proiettili che abbiamo prodotto

Il Comm. Carbonelli, che presiede alla mobilitazione industriale, ha detto al « Giornale d'Italia »:

« Gli stabilimenti industriali che nel 1915 erano appena 250 con una maestranza di 140.000 operai, dopo un anno salirono a mille con 400 mila operai ed il primo novembre 1918 raggiungevano i duemila con 700 mila operai. Alla vigilia dell'ultima offensiva vi erano 900 mila operai in circa 4000 stabilimenti.

Per avere una idea della produzione dei proiettili delle nostre industrie, si può immaginare un nastro composto soltanto di cartucce di fucile e mitragliatrici il quale potrebbe cingere otto volte il globo terrestre. In media vennero sparate 7000 cartucce per ogni metro di sviluppo della nostra frontiera. Le nostre officine riuscirono a consegnare ogni ora un cannone, 150 fucili, 530 proiettili di cannone, 160.000 cartucce di

fucile. La quantità totale degli esplosivi di vario tipo prodotti e consumati durante la guerra, avrebbe formato l'ingente carico di decimila vagoni.

E che dire dell'industria automobilistica italiana, prezioso sussidio anche alle nazioni alleate? Messe in fila tutte le automobili uscite dalle nostre officine occuperebbero ben 250 chilometri, nè più nè meno che la distanza fra Roma e Napoli. Negli ultimi tempi le varie ditte poterono consegnare in media un autoveicolo completo per ogni minuto.

La mobilitazione seppe arginare ogni malcontento operaio sia con la istituzione dell'arbitrato obbligatorio, sia col provvirato. In tre anni vennero decise 500 controversie economiche mentre per altre 1100 si riuscì a comporre pacificamente le parti ».

Il triste spettacolo della fame in Austria

Togliamo da una lettera di un nostro ufficiale che per ragioni di servizio ha dovuto recarsi in Boemia:

« Partii la notte del 24 al 25 per scortare un trasporto militare di ceco-slovacchi, che ritornavano in patria. Lungo il viaggio fui insieme con gli ufficiali czechi, fra i quali si trova sempre buona accoglienza. In territorio austriaco ci lasciavano passare guardandoci un po' col muso lungo, ma ci rispettavano; appena entrati in Boemia, fummo accolti festosamente, con grida di evviva e con musica. Tutte le stazioni erano ornate di bandiere, di festoni, di lumi... Fu veramente piacere vedersi così bene accolti; e siccome ufficiali italiani non è molto facile vederne, si è molto osservati nelle vie e dovunque ci si ferma. Avendo espresso il desiderio vedere Praga, un ufficiale boemo si offrì di farmi un « lasciapassare » con relativo biglietto per quella città. Viaggiai con un ingegnere boemo gentilissimo, che si offerse di condurmi all'albergo e di farmi vedere la città. Ne sono veramente entusiasta: molto lusso ed un movimento straordinario.

Nel ritorno passai per Sigmundgerberg. Alcuni prigionieri che avvicinai, alla stazione, mi diedero corrispondenza da impostare in Italia, perchè la posta coll'Italia non funziona.

Attualmente non restano colà che cinquecento prigionieri, i quali stanno ordinando migliaia e migliaia di pacchi di ex prigionieri che sanno donati, pare, alla città di Vienna, una delle più affamate. Constatate pure le tracce lasciate dalla fame nella popolazione. Quante faccie magre, slavate! Alcuni fanno davvero pietà. I ferrovieri durante il viaggio pregavano di dar loro un po' di pane o qualche altra cosa. Nelle fermate alle stazioni i bambini colle loro borse (oh quanti bambini pallidi!) venivano intorno al vagone, a domandarci in tedesco un po' di pane e « latte » di latte o « oued » di boccione che cadeva cinquanta mani si allungavano per afferrarlo. Ogni mattina facevamo in treno il nostro caffè, e i ferrovieri andavano in visibilo nell'assaggiarlo: da quattro anni non ne gustavano di così buono.

Regalati una volta una scatola di carne ad una di essi, perchè la mangiasse in treno: mi disse che la portava invece a casa per dividerla in famiglia. Non vi era mezzo migliore di guadagnarsi questa gente, che regalare loro qualche cosa di cibarie. E noi italiani, che pur sentivamo la nostra superiorità, ci mostravamo gentili. Non mi sono mai sentito tanto contento di essere italiani, come in questi giorni. Mi dissero che in alcuni paesi (Salztal, Amstetten) due mesi fa non avevano niente: nè pane, nè carne, nè grassi, niente. Tutte le stazioni dell'Austria tedesca svono deserte; nelle grandi stazioni non c'è che il personale ferroviario (giacchè esso continua a funzionare ottimamente, militarmente); treni viaggiatori se ne incontrano appena tre o quattro al giorno e fanno anche il servizio merci. Non c'è nè carbone, nè olio lubrificante per le macchine, ed il movimento è perciò paralizzato. La Boemia, che forniva prima il carbone a tutta l'Austria, ora non vuol più cederlo. Feci tutto il viaggio di ritorno con un ingegnere delle ferrovie, persona distinta, ex internato, che doveva recarsi a Roma. Noi gli forniamo il cibo per due, tre giorni, che nelle stazioni non trovava nulla: non vi dico gli elogi al nostro caffè, al nostro pane, ecc. Era impaziente di raggiungere l'Italia, e diceva che, stando con noi, gli pareva già di cominciare a respirare aria italiana.

PEDRALI DARIO, responsabile
Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

Calvi Emilio
Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Oggetti Cancellaria - Mercerie - Profumerie - Vetrerie - Legatoria Libri - Fabbrica Registri - Articoli Novità.

ASILO-BRANZI**MACCHINA MAGLIERIE**

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritor

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SÚPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletòts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Il Sig. Gervasoni Pietro che tiene officina meccanica a Bordogna, essendo ritornato dalle armi, dove fece nuove esperienze di lavoro, avverte la sua spettabile Clientela che ha riaperto la propria officina tanto per costruzioni che per riparazioni.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancellaria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra

« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche

EMULSIONE ALBERTI: il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme infantili e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI: pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani spose durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.